

PROGETTO ONU-FARNESINA PER COMBATTERE IL TRAFFICO DI ESSERI UMANI

Nigeria, schiave vendute in silenzio Destinazione i marciapiedi italiani

FUTURO

Giovani nigeriane in una scuola: lo studio e la formazione professionale possono dare un contributo importante nella lotta al traffico di schiave del sesso



di DANIA COSSA

TRAFFICO DI ESSERI umani: un tema di cui si sente spesso parlare, che suscita sgomento e indignazione, ma che spesso viene rapidamente edimenticato. È un lusso che in Nigeria (ma anche moltissimi altri paesi) non si possono permettere: da gennaio a luglio di quest'anno sono stati 377 i casi di ragazze rimpatriate in Nigeria o bloccate prima della loro partenza verso l'Europa. Le prime hanno voluto o sono state costrette a rientrare nel loro paese d'origine, dopo essere state vendute dalle famiglie a qualche madame, che le ha costrette a prostituirsi sulle nostre strade di Milano, Torino o Verona. Le più fortunate, anche se molte di loro non sapevano di esserlo prima di partire, sono state fermate grazie a qualche blitz in qualche albergo o addirittura all'aeroporto internazionale di Lagos, il più grande della Nigeria. Non ci sono dati certi che possano confermare l'entità del fenomeno, in un paese in cui la prostituzione è talvolta l'estrema risorsa per sopravvivere, per pagare l'affitto di casa o gli esami all'università. Se ci si chiede il perché dell'aumento di questo fenomeno negli ultimi anni, la risposta non è semplice, né univoca, ma la combinazione fra loro di diversi fattori: una povertà tale per cui nulla

può essere peggio del morire di fame o sperare in una vita migliore, lo scarso livello di scolarizzazione, l'elevata corruzione che attanaglia il Paese, fenomeno per cui anche i laureati trascorrono molti anni da disoccupati prima di entrare nel mondo del lavoro; infine, non meno importanti, le credenze popolari, il cosiddetto juju, ovvero riti magici, credenze animiste, ricatti, la venerazione di spiriti, rituali con oggetti ed animali per accattivarsi la sorte.

QUANDO una ragazza viene venduta e sfruttata come prostituta, non può tornare indietro e se i genitori credono che lei faccia la cameriera a Torino, è quello che devono continuare a credere. Se la ragazza dice la verità o semplicemente vuole ritornare a casa, i familiari verranno a sapere della sua attività in Europa, e si crede che saranno colpiti da disgrazie. E le ragazze che vogliono rientrare al villaggio vengono nella maggior parte dei casi ripudiate dalle famiglie. È per combattere questo fenomeno che l'Unicri, United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute, un'agenzia delle Nazioni Unite con sede a Torino che si occupa di crimini internazionali e te-

mi legati alla giustizia, ha lanciato la seconda fase di un progetto pilota (condotto tra il 2002 e il 2004) per combattere e prevenire il traffico di donne e minori dalla Nigeria verso l'Italia.

IL PROGETTO, finanziato dal Ministero degli Affari esteri italiano, vede la collaborazione diretta del Ministero della Giustizia nigeriano, per affrontare insieme strategie di lotta alla criminalità organizzata nel traffico di esseri umani, in particolare donne e bambini, da sempre i soggetti più vulnerabili. Sono già all'opera da qualche settimana sei ong nigeriane in tutto il territorio dell'Edo State, uno dei trentasei stati federali della Nigeria che ha il triste primato di essere il punto di

IMPEGNO
Informazione e corsi professionali per strappare le giovani alla prostituzione

partenza di circa l'80% delle donne che vengono portate in Europa. Il lavoro, svolto per larga parte da volontari, comprende diverse modalità di azione: interventi nelle scuole, campagne di informazione nei mercati, nelle chiese, numerosi corsi di formazione professionale per permettere alle potenziali vittime di imparare un mestiere e poter trovare un impiego, borse di studio, assistenza alle vittime e alle loro famiglie.